archivio disarmo

SISTEMA INFORMATIVO
A SCHEDE

Periodico mensile dell'Archivio Disarmo - Nuova Serie - anno 11°
n° 4 - aprile 1998 - L. 3.000

IL COMMERCIO DEGLI ARMAMENTI

Le esportazioni italiane nel 1996

Nel 1996 il Governo ha autorizzato contratti relativi ad armamenti venduti dall'industria bellica italiana per circa 2200 miliardi di lire. Rispetto all'anno precedente c'è stato un incremento del 50%: infatti, nel 1995 le esportazioni militari sono state pari a circa 1.500 miliardi.

Queste sono le cifre ufficiali, contenute nella Relazione presentata nel 1997 dall'Esecutivo al Parlamento sul commercio, l'esportazione, il transito e l'importazione di armi, che il Governo per legge (185/90) deve predisporre annualmente per le Camere. In questo modo è possibile monitorare un aspetto di grande importanza della nostra politica estera.

Per quanto concerne le esportazioni autorizzate dall'Esecutivo (cioè i nuovi contratti) i principali clienti dell'industria della difesa sono stati nel 1996 - l'ultimo anno per il quale esistono dati ufficiali - i seguenti: al primo posto è la Repubblica Ceca con accordi per un valore di 439 miliardi, subito dopo c'è il Brasile con 300 miliardi, seguono poi Thailandia con 196, Usa con 157, Francia con 143. Più distanziati ci sono Malaysia con 118, Emirati Arabi Uniti con 82, Eritrea con 78. Con importazioni di importo più modesto troviamo alcuni Paesi "particolari": ad esempio, la Turchia con 74 miliardi e l'Algeria con 25 miliardi.

Le pagine della Relazione che contengono le notizie riportate nella scheda evidenziano numerosi casi di Paesi che suscitano diverse perplessità in merito alla loro conformità rispetto la norma della 185. Tra di essi c'è la Turchia, che cerca di risolvere militarmente il problema curdo, che occupa da oltre 20 anni parte di Cipro e responsabile di gravi ed accertate violazioni dei più elementari diritti umani. Gli ispettori del Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura, del Consiglio d'Europa hanno trovato nel 1993 attrezzi per praticare elettroshock ai detenuti nel comando della polizia di Dyiarbakir e di Istanbul, scoperta ripetuta nel 1996 nei locali del quartier generale della polizia di Istanbul. E' da ricordare, inoltre, che la guerra in corso nel sud-est del Paese ha causato migliaia di vittime, la distruzione di migliaia di villaggi e l'emigrazione forzata verso altre zone della Turchia o all'estero.

L'Arabia Saudita, cui sono state vendute armi per 67 miliardi è forse l'ultima monarchia assoluta al mondo, il parlamento ha funzioni puramente consultive, i partiti politici ed i sindacati sono al bando, non esiste libertà religiosa per i non musulmani e le donne non possono nemmeno guidare l'automobile!

L'Algeria è in preda ad una guerra giustamente denominata contro i civili, che ha causato decine di migliaia di vittime.

Tutto ciò avviene nonostante la legge 185 del 1990 che regolamenta il commercio delle armi abbia introdotto dei vincoli ben precisi (vedi apposito riquadro), pur senza essere una norma pacifista.

Il Governo applica in maniera restrittiva la legge 185, limitando il concetto di accertate violazioni delle Convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo ai competenti organi dell'Onu ed alle appropriate istanze della Cooperazione Politica Europea e solo se l'Italia ha espresso voto favorevole alla pronuncia di tale accertamento. In tale maniera si trascura il lavoro svolto da altre organizzazioni internazionali (quali OSCE, Consiglio d'Europa, Parlamento Europeo, ecc.).
Inoltre il Comitato interministeriale scambi difesa (in seguito sostituito dal CIPE), che sovraintende alla materia, nel 1991 specificò che verso Paesi e regioni in aree di tensione e di latente conflittualità potevano essere esportate solo pezzi di ricambio, assistenza tecnica, munizionamento, armamento non letale (Delibera Cisd 12.12.91). Successivamente il Comitato ha attribuito alla discrezionalità del Ministro degli Affari Esteri la valutazione della gravità dei predetti stati di tensione e, quindi, la valutazione dell'opportunità di esportare anche altre tipologie di armi.
La Relazione governativa consente anche di analizzare i clienti dell'industria bellica per aree geografiche. Al primo posto (ed è una novità assoluta) ci sono i Paesi dell'Europa centrorientale col 20% - gli ex nemici del Patto di Varsavia -, seguiti dall'Europa occidentale col 17%, dall'America centromeridionale col 16%, dall'Africa settentrionale e Medio Oriente col 13%, dall'Africa subsahariana col 14% e, per ultima, l'Oceania con appena l'1%.
Analizzando anziché le aree geografiche, l'appartenenza alla NATO si evidenzia che i contratti siglati con i Paesi non aderenti al Patto Atlantico sono la maggioranza. Questo dato può costituire un ulteriore elemento di preoccupazione, perché le armi vendute a Paesi "a rischio" introdurranno altra instabilità.
Anche l'ultima Relazione, presentata nel 1997 e relativa all'anno precedente, non consente di incrociare i dati relativi alle armi vendute ed ai Paesi acquirenti. In questo modo si tende a vanificare il principio di trasparenza in un settore così delicato che la legge 185 ha voluto introdurre obbligando l'Esecutivo a relazionare al Parlamento.
La predetta carenza trova origine - secondo le dichiarazioni rese nel 1995 dall'allora Sottosegretario agli Affari Esteri, Scammacca in risposta all'interrogazione parlamentare dell'on. Chiavacci- "per salvaguardare la riservatezza commerciale" delle imprese.
Anche se nel 1996 si è registrata una notevole espansione dei contratti, la Relazione evidenzia la fragilità dell'intero comparto, visto che appena il 10% delle intese supera il valore di tre miliardi di lire e che la maggior parte dei contratti sono pendenze vecchie, pezzi di ricambio o componenti.
Ad ogni modo, il documento governativo elenca gli ordigni di cui è stata autorizzata l'esportazione. In particolare vi sono due navi cacciamine, sei aerei MB 339, missili Aspide, dodici obici, decine di camion, cartucce lacrimogene ed una gran quantità di munizioni.
La rilevanza del settore bellico è ancora minore per quanto concerne le forniture, cioè le armi che escono dall'Italia. Il valore di tali merci nel 1996 è stato di 1.200 miliardi, un valore sostanzialmente analogo a quello del 1995. Fra i sistemi d'arma consegnati vi sono - sempre secondo la Relazione - cannoni navali, elicotteri A-109, radar aerei, missili Aspide, decine di camion, centrali di tiro, centinaia di fucili e pistole mitragliatrici e centinaia di migliaia di cartucce.
Dalla Relazione (sottolinea il bollettino OSCAR Report n° 13 di settembre ottobre 1997) sono quasi sparite le armi leggere, le esportazioni di pistole e fucili sono in gran parte classificate sotto la voce armi civili, cioè da caccia o da tiro sportivo. Analizzando i dati Istat del commercio estero si evidenzia che molte di queste armi sono state vendute a Paesi che violano i diritti umani.
Fra i principali clienti vi sono la Gran Bretagna, seguita da Stati Uniti, Francia, Arabia Saudita, Germania, Thailandia e Turchia. Con importi minori sono da evidenziare Algeria, Ecuador e Perù.
La classifica delle imprese militari in base all'esportazione bellica sottolinea la prevalenza di società che, tramite l'IRI, appartengono allo Stato. C'è il concreto rischio che si venga a creare una sorta di conflitto di interessi fra le aziende statali che non vogliono avere vincoli ed il Governo che dovrebbe tenere sotto stretto controllo l'intero settore ed impedire le vendite a Paesi "a rischio".
E' inoltre da evidenziare la modesta entità del fatturato derivante dall'export, se paragonato a quello delle principali società concorrenti francesi, inglesi e tedesche o addirittura di quelle americane. Capolista fra le imprese italiane è l'Officina Galileo con 440 miliardi, seguita da Alenia Elsag con 300, da Intermarine con 195, da Oto Melara con 189, da Finmeccanica con 188, da Aermacchi con 96 ed Elettronica con 83.
La Relazione contiene anche l'elenco delle società iscritte al Registro Nazionale delle Imprese, cioè

tutte quelle che producono armamenti: esse erano 173 al 31.12.96.
Naturalmente, le industrie per la difesa non si limitano a vendere le armi, ma assicurano anche l'addestramento del personale e la necessaria assistenza tecnica. Queste particolari forme di forniture di servizi militari sono sottoposte a nulla - osta del Ministero della Difesa. Nel corso del 1996 questi aiuti sono stati forniti a diversi Paesi, alcuni dei quali nella "lista nera" di Amnesty International: Egitto, Arabia Saudita, Messico, Perù, Pakistan e Turchia.
Tale aspetto è, forse, uno dei capitoli più carenti delle ultime edizioni delle Relazioni governative, in quanto sono fornite ben poche informazioni in merito.
Nonostante la legge 185 lo preveda esplicitamente, negli ultimi anni la Relazione non contiene più la parte del Ministro dell'Industria sull'andamento produttivo ed occupazionale del comparto. Ad ogni modo, è innegabile la contrazione del settore bellico nel numero degli addetti. Le aziende militari negli ultimi anni hanno perso migliaia di occupati ed usufruito di varie forme di ammortizzatori sociali (Cassa Integrazione, mobilità, ecc.) per rendere meno traumatica la fuoriuscita di tanti lavoratori. Infatti l'ultima Relazione, relativa al 1996, è costretta ad ammettere "che il settore, nonostante la sua importanza strategica e tecnologica, continua a non avere una conseguente rilevanza economica". E', quindi, evidente la necessità, di fronte alla debolezza del comparto, di procedere alla riconversione produttiva verso il settore civile. A tale riguardo va sottolineato che la legge 185 fra i suoi principi individua anche la riconversione. Si tratta di concrete ipotesi che sono state valutate anche dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Palazzo Chigi ha effettuato uno studio in cui evidenzia che la riconversione è possibile "almeno in parte solo in presenza di un forte intervento dello Stato, sia normativo che finanziario"

Luciano Bertozzi

Ministero Difesa: Operazioni svolte nel periodo: gennaio-dicembre 1996

Tipo di operazione: Rilascio nulla osta per la 'Prestazione di Servizi' (art. comma 6 legge 185/90)

num. ast	ministero	data	paese destinazione	codice valuta e ammontare	stato avanzamento
28	difesa	03-01-96	Stati Uniti	ITL 700.000.000	annuale
30	difesa	03-01-96	Canada	CHF 1.500.000	triennale
274	difesa	15-01-96	Egitto	non quantificabile	annuale
798	difesa	29-01-96	Singapore	USD 200.000	annuale
942	difesa	02-02-96	Egitto	a consuntivo	triennale
1005	difesa	05-02-96	Pakistan	USD 600.000	annuale
1192	difesa	08-02-96	Bangladesh	ITL 1.500.000.000	triennale
1815	difesa	26-02-96	Malesia	ITL 100.000.000	triennale
2341	difesa	11-03-96	Singapore	USD 40.000	marzo 1996
2499	difesa	13-03-96	Messico	USD 300.000	triennale
3094	difesa	27-03-96	Singapore	USD 250.000	anno 1996
3205	difesa	29-03-96	Perù	CHF 60.000	annuale
4170	difesa	24-04-96	Australia	da definire	triennale
4171	difesa	24-04-96	Australia	da definire	triennale
5130	difesa	24-05-96	Cipro	USD 30.000	non definita
5332	difesa	29-05-96	India	ITL 100.000.000	quinquennale

6681	difesa	04-07-96	Nato Italia	ITL 50.000.000	anno 1996
6683	difesa	04-07-96	Giappone	ITL 500.000.000	triennale
6788	difesa	04-07-96	Giappone	ITL 500.000.000	triennale
6789	difesa	04-07-96	Giappone	ITL 500.000.000	triennale
6810	difesa	06-07-96	Marocco	ITL 250.000.000	triennale
6954	difesa	09-07-96	Pakistan	ITL 200.000.000	triennale
6955	difesa	09-07-96	Pakistan	ITL 200.000.000	triennale
7041	difesa	11-07-96	Arabia Saudita	CHF 1.500.000	triennale
7185	difesa	16-07-96	Grecia	ITL 100.000.000	triennale
7480	difesa	22-07-96	Argentina	ITL 500.000.000	non definita
7483	difesa	22-07-96	Ecuador	da definire	triennale
7538	difesa	23-07-96	India	ITL 700.000.000	anno 1996
7839	difesa	30-07-96	Francia	FRF 2.000.000	annuale
7840	difesa	30-07-96	Germania	ITL 170.000.000	anno 1996
7919	difesa	31-07-96	Francia	ITL 10.000.000.000	triennale
7920	difesa	31-07-96	India	ITL 100.000.000	triennale
7921	difesa	31-07-96	India	ITL 100.000.000	triennale
8048	difesa	02-08-96	Canada	CAD 1.000.000	triennale
8199	difesa	08-08-96	Polonia	CHF 250.000	biennale
8223	difesa	09-08-96	Thailandia	ITL 400.000.000	triennale
8407	difesa	14-08-96	Turchia	ITL 200.000.000	triennale
8434	difesa	16-08-96	Kuwait	ITL 500.000.000	annuale
8435	difesa	16-08-96	Kuwait	ITL 500.000.000	quinquennale
8436	difesa	16-08-96	Perù	senza impegno	annuale
8437	difesa	16-08-96	Perù	senza impegno	annuale
8444	difesa	16-08-96	Ecuador	ITL 200.000.000	triennale
8457	difesa	19-08-96	Germania	ITL 500.000.000	triennale
8847	difesa	03-09-96	Australia	USD 300.000	annuale
8849	difesa	03-09-96	Irlanda	ITL 300.000.000	semestrale
9169	difesa	16-09-96	Germania	ITL 3.000.000.000	triennale
9332	difesa	20-09-96	Spagna	ITL 500.000.000	non definita
12687	difesa	20-12-96	Gran Bretagna	non quantificabile	triennale
12706	difesa	23-12-96	Ecuador	da definire	triennale

Legenda: Codice e valuta

CAD	Doll. Canadese
CHF	Franco Svizzero
FRF	Franco Francese
ITL	Lira Italiana
USD	Dollaro Usa

Tab.A Tipo di operazione Esportazione Definitiva (EX)

area geografica	paese di destinazione	nmr.	Valore tot. Mld. di lire
Africa Centro-Meridionale			
	Eritrea	1	78,488
	Ghana	2	0,783
	Kenya	2	0,065
	Sud Africa	2	1,411
	Togo	1	0,771
	Zambia	2	8,189
		10	89,707
Africa Settentrionale-Vic./M.O.			
	Algeria	3	24,854
	Arabia Saudita	22	67,088
	Bahrain	2	0,004
	Cipro	2	0,106
	Egitto	3	3,046
	Emirati Arabi Uniti-Abu	14	82,164
	Giordania	3	0,246
	Israele	1	0
	Kuwait	6	31,428
	Marocco	5	0,372
	Oman	5	2,048
	Qatar	1	1,362
	Tunisia	4	0,069
	Turchia	22	74,119
		93	286,906
America Centro-Meridionale			
	Argentina	7	1,403
	Brasile	24	300,235
	Ecuador	7	19,578
	Guatemala	1	2,804
	Messico	4	0,154
	Perù	6	11,946
	Venezuela	2	2,534
		51	338,654
America Settentrionale			
	Canada	13	3,79
	Stati Uniti d'America	51	157,899
		64	161,689

Estremo Oriente			
	Bangladesh	4	2,487
	Brunei	2	0,78
	Cina	2	2,376
	Corea del Sud	16	40,305
	Filippine	2	2,064
	Giappone	2	1,44
	India	15	3,75
	Indonesia	1	0,002
	Malaysia	16	118,894
	Pakistan	11	13,064
	Singapore	13	4,091
	Sri Lanka	1	1,14
	Taiwan	3	0,861
	Thailandia	15	196,3
		103	387,553
Europa Occidentale			
	Austria	4	1,393
	Belgio	13	3,521
	Danimarca	13	29,873
	Finlandia	3	1,507
	Francia	34	143,452
	Germania	47	59,488
	Gran Bretagna	29	29,767
	Grecia	24	20,745
	Italia	5	0,573
	Lussemburgo	8	0,128
	Norvegia	14	6,939
	Olanda	29	8,566
	Portogallo	2	7,175
	Spagna	40	53,159
	Svezia	1	0,669
	Svizzera	2	7,175
		268	368,541
Europa Orientale			
	Polonia	1	1,062
	Repubblica Ceca	2	439,321
		3	440,383
Oceania			
	Australia	17	20,137

Nuova Zelanda	16	1,276
	33	21,413
Usa Spagna Francia Germania(*)	4	70
	4	70
	629	2.164,845

(*) Numero quattro autorizzazioni riferite alla cooperazione M.I.D.S. per un importo globale di 70 Mld. di lire non ancora definito come ripartizione tra i paesi indicati

Fonte:

Presidente del Consiglio dei Ministri, Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento nonché dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia, Roma, Camera dei Deputati - Senato della Repubblica, Atti Parlamentari, Doc. LXVII, 1997.

Esportazioni autorizzate 1996 (miliardi di lire)

Repubblica Ceca	439,3
Brasile	300,2
Thailandia	196,7
Stati Uniti	158,6
Francia	154,1
Malaysia	119
Emirati Arabi Uniti	82,2
Eritrea	78,5
Turchia	74,3
Arabia Saudita	69
Germania	63,2
Spagna	53,7
Corea del Sud	40,3
Kuwait	32,4
Danimarca	29,9
Gran Bretagna	29,8
Algeria	24,9
Grecia	20,8
Australia	20,6
Ecuador	19,8
Pakistan	14,4
Perù	12
Paesi Bassi	8,6
Zambia	8,2
Svizzera	7,2

Esportazioni effettuate 1996 (miliardi di lire)

Gran Bretagna	252,5
Stati Uniti	245,4
Francia	174,5
Arabia Saudita	60,2
Germania	45,7
Thailandia	35,3
Turchia	34,4
Singapore	33
Corea del Sud	30,7
Spagna	30,5
Algeria	23,9
Ecuador	21,8
Emirati Arabi Uniti	19,3
Perù	18,2
Australia	15,7
Austria	15,1
Taiwan	15
Belgio	11,7
Danimarca	11,6
India	10,1
Malaysia	9,8
Grecia	8,1
Pakistan	7,1
Brasile	5,7
Kuwait	5,3

Norvegia	6,9	Svizzera	4,8
Canada	6,8	Ghana	4,7
Singapore	4,8	Eritrea	4,1
India	4,8	Norvegia	4
Bangladesh	4	Cina	3,7
Belgio	3,6	Olanda	3,5
Egitto	3	Oman	2,3
Giappone	2,9	Tunisia	2,2
Guatemala	2,8	Filippine	2,2
Venezuela	2,5	Egitto	2,2
Cina	2,4	Qatar	2,1
Filippine	2,1	Finlandia	2,1
Oman	2	Argentina	1,8
Argentina	1,9	Sud Africa	1,4
Portogallo	1,6	Nuova Zelanda	1,3
Finlandia	1,5	Paraguay	1,3
Sud Africa	1,4	Messico	1,3
Austria	1,4	Canada	1,1
Polonia	1,4	Marocco	0,9
Qatar	1,4	Polonia	0,9
Nuova Zelanda	1,3	Venezuela	0,9
Sri Lanka	1,1	Brunei	0,8
Totale*	2.194,0	Totale*	1.196,0

(*) Compresi gli altri Paesi destinatari.
Fonte:
Presidente del Consiglio dei Ministri, Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei prodotti ad alta tecnologia, Roma Camera dei Deputati-Senato della Repubblica, Atti Parlamentari, Doc. LXVII, 1997. Le autorizzazioni comprendono quelle concesse dal Ministero degli Affari Esteri e quelle, per "prestazione di servizi", concesse dal Ministero della Difesa.

SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE
Direttore Responsabile Sandro Medici
Direttore Maurizio Simoncelli

Registrazione Tribunale di Roma n° 545/86
Stampa in proprio

ABBONAMENTO A 12 SCHEDE L. 30.000
Effettuare versamenti a:
ASSOCIAZIONE ARCHIVIO DISARMO
Piazza Cavour 17 - 00193 ROMA
c.c.p. 68291004
tel. 06.36000343/4 fax 06.36000345

email archidis@pml.it